

Di Menotti Lerro è appena uscito *Profumi d'estate* (Zona Editrice). Finora questo autore ha pubblicato diversi libri di poesia, diventando uno dei giovani autori sui quali si può fare affidamento. Scrive Luigi Cannillo nella prefazione: "È una poesia in forma di grido, questa di Menotti Lerro, che però, proprio nel momento in cui considera l'esistenza indissolubilmente legata alla morte, in realtà ci richiama alla vita e al mondo, alla consapevolezza del nostro percorso;

e al mondo pensa, in altra forma, di tornare, dopo avere evocato le ombre e i sogni, pregato il Divino, dopo rituali arcaici di espiazione e purificazione". Di solito sono pensieri di morte, morte che fa pensare che non ci sia più nulla. Io mi sono occupato a più riprese di Menotti Lerro, della sua poesia triste, sublime e allo stesso tempo triste. Ma in alcune poesie il finale dona la speranza, anche se è una speranza spirituale ("Dalla polvere rinasciranno le tue canzoni / di mare e pioggia / e il sole ti farà da aureola / quando sul tuo viso alzerò i miei occhi"). Menotti Lerro crede, non c'è dubbio, a un aldilà che lotta sempre con questa terra dominata dal male e dalla morte.

Come son tristi le ombre:
solo il profilo mostra il sorriso,
non degli occhi e dei denti.
Mai aggiunge l'ombra
un ruga in viso.

Roberto Carifi, "Poesia" Aprile 2010.